

*Naviglio Piccolo*

Conversazioni sul jazz di Peppo Delconte

**Mercoledì 7 Ottobre - ore 21**

# WHIPLASH



Quando Hollywood affronta la musica jazz lo fa quasi sempre in modo “strumentale”. Nel caso di questo film (una produzione di buon livello, vincitore di tre Oscar 2015 per la colonna sonora, per il montaggio e per il miglior attore non protagonista) il tema è in sostanza le difficoltà dell'apprendimento e la ricerca di una propria identità, con tutti gli ingredienti del melò (sentimenti, emozioni e colpi di scena) made in California. Lo specifico “strumento” è la batteria, elemento fondamentale in tutta la storia del jazz, e il pretesto narrativo che sta alla base della sceneggiatura è lo scontro tra un giovane e promettente studente e un severissimo insegnante, che spinge la sua mania per la precisione ritmica oltre i confini della crudeltà. La vicenda è ambientata in una di quelle high school di musica molto diffuse in America, che sfornano di continuo musicisti con una ottima preparazione tecnica : musicisti che in qualche rara occasione diventano grandi personalità del jazz, ma che in maggioranza si accontentano di far parte delle numerose grandi orchestre di swing evoluto e modernizzato, tutt'oggi molto comuni in qualsiasi provincia statunitense. In una di queste orchestre, creata all'interno della scuola, il giovane protagonista compie i primi passi come batterista, soffre, si dispera e infine trionfa, secondo gli schemi intramontabili del happy end hollywoodiano. Il titolo Whiplash (colpo di frusta) si riferisce a un brano composto dal sassofonista e arrangiatore Hank Levy per l'orchestra di Don Ellis (che lo incise negli anni 70); questo brano, insieme al più famoso Caravan di ellingtoniana memoria, domina le prove dell'orchestra di studenti sotto la feroce direzione dell'insegnante. I musicisti più citati nei dialoghi sono ovviamente due batteristi: Buddy Rich e Jo Jones, figure storiche nell'evoluzione dello strumento proprio negli anni di passaggio dall'era swing al bebop. Dopo di loro la batteria e il suo linguaggio poliritmico hanno contribuito in modo determinante alla storia del jazz moderno, dal secondo dopoguerra ad oggi. Nel complesso questo spettacolo, efficacemente diretto e interpretato, può servire da stimolo ad alcune riflessioni sull'evoluzione di questa musica, sull'importanza degli elementi ritmici e sulle differenze di apprendimento musicale tra le scuole italiane e quelle di Oltre Atlantico.

*Naviglio Piccolo*

Associazione culturale senza fini di lucro - Milano, Viale Monza 140 – Salone al primo piano